

Rassegna stampa del

10 Settembre 2012



Solo la prima casa si salva dalla super-Imu

Il 40% dei capoluoghi aumenta l'aliquota ma il prelievo medio si ferma allo 0,44% - Stangata sugli affitti

PAGINA A CURA DI

Andrea Biondi

Cristiano Dell'Oste

Valentina Mellis

Valeria Uva

Difficile pensare che non sarebbe successo. Otto Comuni su dieci hanno alzato - o stanno pensando di alzare - il livello base della nuova imposta municipale sugli immobili: il dato medio arriva allo 0,95%, rispetto allo 0,76% di partenza fissato dal decreto salva-Italia a dicembre dell'anno scorso. E il conto lo pagheranno soprattutto le imprese e i proprietari di case affittate, dal momento che l'aliquota ordinaria si applica a tutti gli immobili diversi dall'abitazione principale e dai fabbricati rurali strumentali (stalle e cascine), a meno che non siano dettate eccezioni specifiche. Eccezioni che, però, hanno quasi sempre una portata limitata. Insomma: ristrettezze di bilancio, tagli dei trasferimenti, patto di stabilità e *spending review* a livello locale stanno presentando il conto ai contribuenti.

Le decisioni dei sindaci

L'aliquota media è il risultato delle elaborazioni condotte dal Sole 24 Ore su un campione di oltre 80 capoluoghi di provincia, nei quali il consiglio comunale - o in alcuni casi la giunta - ha messo a punto le aliquote locali dell'Imu, che dovranno essere utilizzate dai contribuenti per il saldo del 17 dicembre (mentre la seconda rata di lunedì prossimo, scelta da una piccola minoranza di proprietari, si paga ancora con le regole nazionali).

Le decisioni dei sindaci non sono ancora definitive, perché c'è tempo fino al 31 ottobre per approvare il bilancio preventivo (sic) per il 2012 ed eventualmente cambiare i programmi. In alcuni casi le correzioni sono molto probabili, come ad Aosta, dove la delibera risale alla fine del 2011 e dove gli uffici tecnici stanno ancora ragionando su eventuali modifiche. O come a Messina, dove dopo le dimissioni del sindaco sta per arrivare il commissario ed è possibile che le aliquote siano riviste al rialzo. A Parma e Oristano, invece, le amministrazioni elette dai cittadini de-

IMPRESE SOTTO TIRO

Per gli immobili delle aziende si supera abbondantemente il livello base e si arriva a sfiorare quota 1% in molte grandi città

vono decidere se confermare o rivedere le decisioni prese nei mesi scorsi dai commissari.

Altre città non hanno ancora votato la delibera, e in molti casi la scelta è stata quasi obbligata. A Isernia, a esempio, il commissario Annunziato Vardè si è insediato a giugno e spiega: «Non ho ancora potuto approvare nemmeno il conto consuntivo 2011, e quindi siamo ancora impegnati a mettere ordine nella situazione economico-finanziaria dell'ente».

Priorità alla prima casa

Analizzando nel dettaglio le

scelte degli amministratori locali, si vede chiaramente che la priorità è andata alle abitazioni, e in particolare alla prima casa. Qui l'aliquota media si ferma allo 0,44 per cento. Al di sopra del livello base fissato dal salva-Italia, ma con un incremento decisamente più modesto di quello con cui devono fare i conti le imprese e i proprietari di case affittate.

Una volta limitata l'aliquota base per la prima casa, però, non restano molte risorse per altre agevolazioni alle abitazioni. Lo dimostra la grande diffusione di una misura dal forte significato sociale (ma dai costi in bilancio tutto sommato contenuti) come l'assimilazione alla prima casa degli alloggi posseduti da anziani e disabili ricoverati.

Molto meno frequenti, invece, sono gli incrementi della detrazione di 200 euro o le riduzioni d'aliquota per le case affittate a canone libero. E anche i proprietari che hanno siglato affitti a canone concordato devono fare i conti con un prelievo che in una città su due è allineato a quello per le locazioni di mercato. Si allinea invece all'1% (la media è 0,99%) l'Imu sulle seconde case sfitte: i parametri cambiano da città a città - a volte basta che non sia stato registrato un contratto di locazione negli ultimi sei mesi - ma in metà dei capoluoghi si arriva direttamente al massimo del prelievo, e quindi all'1,06 per cento.

Tra tante ristrettezze di bilancio resta comunque lo spazio per alcune disposizioni innovative. Quella di Lecce, per esem-

pio, prevede un'aliquota ridotta dello 0,1% per cinque anni per le case al servizio delle quali vengono installati impianti solari fotovoltaici.

Imprese nel mirino

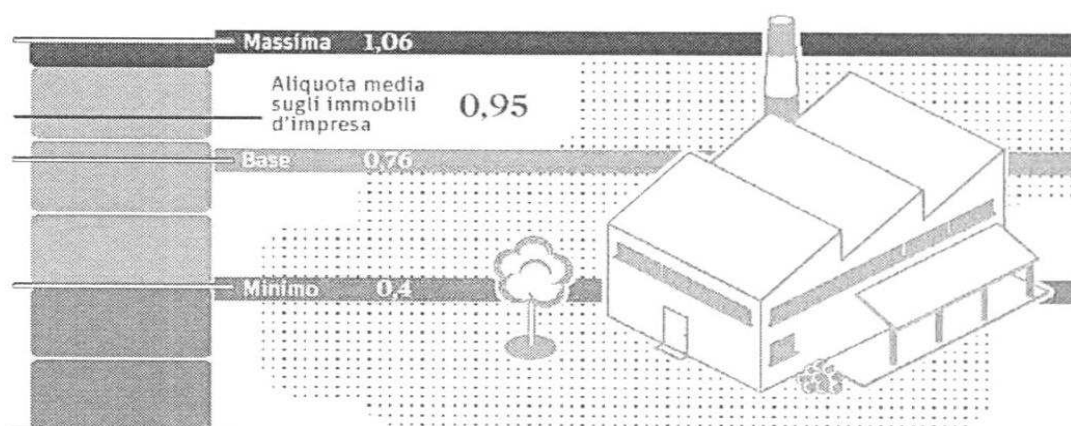
La portata degli sconti si assottiglia ancora di più se dalle abitazioni si passa alle attività produttive. Poche città riescono a prevedere un'aliquota inferiore a quella ordinaria per tutti gli immobili d'impresa. Le agevolazioni, piuttosto, si concentrano su situazioni molto specifiche: i negozi o i laboratori utilizzati direttamente dal proprietario; gli alloggi realizzati dai costruttori e rimasti invenduti; i cinema e i teatri; le botteghe storiche; i negozi di vicinato.

In un momento di crisi economica, ci sono anche alcune agevolazioni Imu che vanno nella direzione di incentivare (o premiare) la nuova occupazione. Oltre alle poche città che scontano la ristrutturazione o la costruzione di fabbricati destinati a nuove imprese, si segnalano i casi di Venezia (0,76% per un anno a chi assume disoccupati giovani oppure over 50) e Lecco (0,46% per chi dà lavoro tra gli altri ad apprendisti o ricercatori). Si tratta, però, di casi isolati rispetto a un trend generale che va nella direzione opposta. E non è detto che l'onda dei rincari sia finita. Le città che hanno deliberato prima di conoscere l'ammontare esatto dell'acconto di giugno potrebbero dover rivedere le aliquote al rialzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia del prelievo

Le aliquote Imu medie per gli immobili produttivi



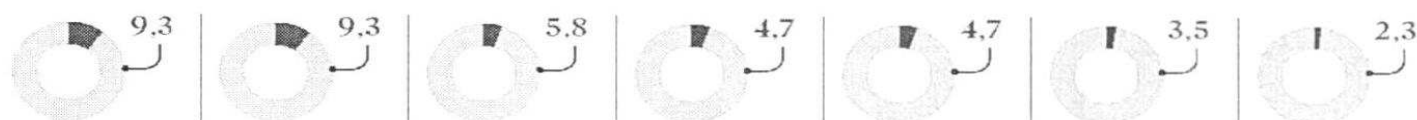
IL METODO DI CALCOLO

I dati medi riportati in queste pagine sono stati calcolati partendo dalle aliquote deliberate o allo studio nei Comuni capoluogo di provincia indicati nella tabella. Per ottenere l'aliquota media degli immobili produttivi è stata considerata, per ogni città, l'aliquota applicabile al maggior numero di fabbricati. Le aliquote medie per le singole misure (es. gli sconti a cinema e teatri) sono riferite alle sole città che le prevedono.

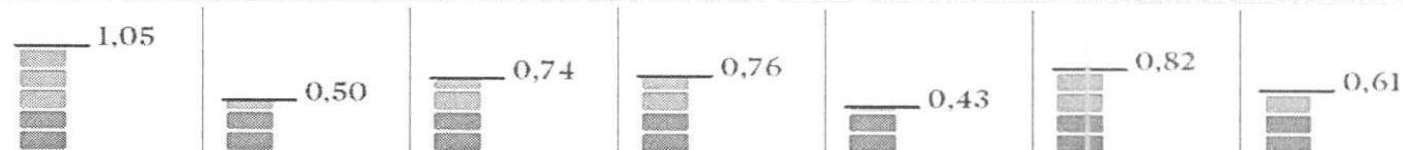
MISURE PARTICOLARI PER LE IMPRESE

Tassazione maggiorata per le banche	Tassazione ridotta per capannoni negozi o laboratori usati dal titolare	Tassazione ridotta per i beni merce	Tassazione ridotta per cinema e teatri	Agevolazione per nuove imprese	Agevolazione per botteghe storiche o i negozi di vicinato	Agevolazione per le imprese che assumono apprendisti, ricercatori o disoccupati
-------------------------------------	---	-------------------------------------	--	--------------------------------	---	---

% di Comuni in cui è prevista



Aliquota media (in %)



Fonte: Elaborazione Sole 24 Ore su delibere comunali

Città per città

Le decisioni sull'Imu nei capoluoghi di provincia

LEGENDA: ■ previsto uno sconto per i canoni concordati; ■ sconti per tutti gli immobili produttivi o per quelli di alcune categorie (es. usati direttamente dal titolare; botteghe storiche; cinema; soggetti I

Città	Abitazione principale	Affitti liberi	Case sfitte	Aliquota ordinaria	Misure particolari per le imprese			
Alessandria	0,60	1,06	1,06	1,06				
Ancona	0,48	■ 0,97	1,06	0,97	■			
Aosta	0,40	0,76	0,96	0,76				
Arezzo	0,40	■ 0,99	0,99	0,99				
Ascoli Piceno	0,40	0,96	0,96	0,96				■
Avellino	0,55	0,95	0,95	0,95				
Barl	0,40	■ 1,06	1,06	1,06	■	■		
Belluno	0,50	0,86	0,90	0,76				
Benevento	0,50	1,00	1,00	1,00				
Bergamo	0,40	1,06	1,06	1,06				
Biella	0,37	0,96	0,96	0,96				
Bologna	0,40	■ 1,06	1,06	1,06	■			
Brescia (a)	0,40	■ 1,06	1,06	1,06				
Brindisi	0,40	0,76	0,76	0,76				
Cagliari	0,50	(f) 0,96	1,06	0,96		■		
Catania	(b) 0,40-0,60	■ 1,06	1,06	1,06				
Como	0,40	0,96	0,96	0,96	■			■
Cosenza	0,40	1,04	1,04	1,04	■			
Cremona	0,50	■ 0,93	1,00	0,93	■			
Crotone (a)	0,40	0,76	0,76	0,76				
Cuneo	0,40	■ 0,81	1,06	0,81				
Enna	0,40	0,86	0,86	0,86				
Fermo	0,40	0,90	1,06	1,06	■			
Ferrara	0,40	0,90	0,90	0,90				
Firenze	0,40	■ 0,99	1,06	0,99				
Forlì	0,55	0,98	0,98	0,98				
Frosinone (a)	0,40	1,06	1,06	1,06				
Genova	0,50	■ 1,06	1,06	1,06				

Città	Abitazione principale	Affitti liberi	Case sfitte	Aliquota ordinaria	Misure particolari per le imprese			
Gorizia	0,40	0,76	0,76	0,76				
Grosseto (a)	0,44	0,86	0,86	0,86				
Imperia	0,40	0,97	0,97	0,97				
La Spezia	(b) 0,40-0,60	■ (b) 0,90-1,06	1,06	0,76	■	■		
L'Aquila (a)	0,37	■ 0,76	1,06	0,76				
Latina	0,40	■ 1,06	1,06	1,06	■	■		
Lecce	0,30	1,00	1,00	1,00	■			
Lecco	0,40	■ 0,86	0,96	0,96	■			
Livorno	0,58	■ 0,96	1,06	0,96				
Lodi	0,40	■ 0,97	0,97	0,97	■			■
Lucca	0,40	■ 0,96	1,06	1,06	■			
Macerata	0,40	0,99	1,06	0,99				■
Mantova	0,30	0,96	1,06	0,96	■			■
Massa	0,40	■ 0,90	1,06	0,90	■			
Matera	0,40	0,76	0,76	0,76				
Messina	0,40	0,76	0,76	0,76				
Milano	(b) 0,36 - 0,60	■ 0,96	1,06	1,06	■		■	
Modena	0,52	■ 0,96	1,06	1,06	■			
Napoli	0,50	1,06	1,06	1,06				
Novara	0,38	■ 1,06	1,06	1,06				
Nuoro	0,38	0,76	0,86	0,86	■			
Oristano	0,50	0,76	0,76	0,76				
Padova	0,40	■ 0,96	0,96	0,96				
Palermo	0,48	0,96	0,96	0,96				
Parma	0,60	1,06	1,06	1,06				
Pavia	0,53	0,84	1,06	0,84	■		■	
Perugia	0,50	1,06	1,06	1,06				
Pesaro	0,40	■ 1,06	1,06	1,06				

Città	Abitazione principale	Affitti liberi	Case sfitte	Aliquota ordinaria	Misure particolari per le imprese			
Pescara	(e) 0,30-0,40	1,06	1,06	1,06	■			
Placenza	(b) 0,48-0,60	■ 0,76	1,06	0,96			■	
Pisa	0,40	■ 0,82	1,06	1,06				
Pistoia	(b) 0,40-0,60	■ 0,96	1,06	0,96	■			■
Pordenone	0,40	0,76	0,76	0,76				
Potenza	0,50	■ 1,06	1,06	1,06				
Prato	0,40	0,76	0,76	0,76				
Ragusa	0,40	0,76	0,76	0,76				
Ravenna	0,50	■ 1,02	1,06	1,06				
Reggio Emilia	0,50	■ 0,96	1,06	0,96				
Rieti	0,60	1,06	1,06	1,06				
Rimini	(b) 0,50-0,60	■ (b) 0,99-1,06	1,06	0,99				
Roma	0,50	1,06	1,06	1,06	■			
Rovigo	0,60	■ 1,06	1,06	1,06			■	
Salerno	0,47	0,90	0,90	0,90				
Sassari	0,40	■ 0,80	0,80	0,80				
Savona	0,40	■ 1,06	1,06	1,06				
Siena	0,40	1,00	1,00	1,00	■			
Teramo	(c) 0,26-0,46	■ 1,06	1,06	1,06	■			
Terni	0,55	■ 0,96	0,96	0,96				
Torino	0,58	■ 1,06	1,06	1,06				
Trento	0,40	0,78	1,06	0,78	■			
Trieste	0,39	■ 0,97	0,97	0,97				
Udine	0,40	■ 0,86	0,98	0,86	■			
Varese	0,45	■ 0,83	0,83	0,83				
Venezia	(d) 0,20-0,60	■ 1,06	1,06	1,06	■			
Verbania	0,55	■ 0,96	1,05	0,96				■
Verona	(g) 0,40	■ 1,06	1,06	1,06	■			
Vicenza	0,40	■ 0,96	1,06	0,96	■			

Internazionalizzazione. I Paesi scelti dal ministero

Costi ridotti e servizi: missioni all'estero su misura per le Pmi

L'obiettivo: agevolare gli incontri d'affari

Anna Del Frio

■ In missione all'estero, per incontrare gli operatori locali. È un'opportunità che il ministero degli Esteri, assieme a Ice e associazioni imprenditoriali, offre alle aziende italiane nel quadro, appunto, delle missioni settoriali e di sistema che il Governo organizza durante l'anno, accanto, ovviamente, a meno costose e spesso efficaci *country presentation* in Italia. La Farnesina ha reso nota di recente la lista delle iniziative di sistema che intende organizzare a partire da questo ottobre e fino al prossimo autunno proprio per promuovere il sistema Italia (e che pubblichiamo qui a lato). Gli eventi, spiegano al ministero, sono di varie tipologie.

Ci sono quelle più istituzionali, con la visita del ministro Terzi nel Paese di destinazione, alle quali partecipa di solito un delegazione ristretta di imprese. In questo caso si tratta di un mix di amministratori delegati di grandi gruppi, specie quelli che lavorano nel campo dell'energia e delle infrastrutture, e di presidenti di associazioni imprenditoriali di settore. In questi casi ci sono contatti diretti tra il ministero e i partecipanti, che vengono chiamati circa un mese prima per prepararsi alla missione.

Un secondo tipo di missione, più operativa per le aziende, è quella correntemente chiamata "di sistema", concepita soprattutto per permettere alle nostre imprese di conoscere una realtà locale e incontrare gli operatori per stringere rap-

porti d'affari che abbiano un reale futuro. E qui parliamo soprattutto di Pmi, che riescono così ad avere l'assistenza necessaria per un approccio ravvicinato con un mercato estero.

Se è il ministero a identificare i Paesi, non solo con motivazioni strettamente economiche ma anche di valutazione politica, l'organizzazione pratica è poi condivisa in primo luogo con l'Ice e poi con Confindustria, Unioncamere in primis, oltre che con gli altri appartenenti alla cabina di regia, cioè Rete imprese Italia e Abi. Le missioni possono riguardare

L'ORGANIZZAZIONE

L'Ice seleziona *in loco*

gli operatori interessati all'interno dei settori stabiliti. Le imprese italiane devono pagare solo viaggio e alloggio

molti settori o anche un solo comparto produttivo (missioni settoriali).

Ma cosa deve fare un'impresa che vuole partecipare a uno di questi eventi operativi?

Innanzitutto, c'è un problema di informazione. Il ministero, l'Ice, Unioncamere attraverso la rete capillare di camere di commercio, Confindustria attraverso la sua rete territoriale e attraverso le associazioni di categoria, provvedono a diffondere la notizia della missione in preparazione, sia con i loro siti che mediante newsletter o altri mezzi di comunicazione.

Malgrado questo sforzo, non sempre le imprese riescono a essere informate in modo tempestivo. Una volta venute a conoscenza per tempo dell'evento, le aziende interessate a partecipare devono compilare e inviare (all'Ice, a Unioncamere, a Confindustria o comunque a uno dei soggetti da cui hanno ricevuto l'informazione o indicati nella scheda stessa) la scheda di partecipazione, nella quale devono specificare le proprie caratteristiche produttive e l'obiettivo che si prefiggono partecipando alla missione (vendere il prodotto, cercare un partner commerciale eccetera). L'Ice a questo punto si attiva su due fronti: con i suoi uffici all'estero deve individuare i partner possibili per gli incontri bilaterali, mentre in Italia deve capire quali opportunità abbia realmente un'azienda nel Paese prescelto e rappresentargliela. «Già un mese prima forniamo alle aziende partecipanti un calendario provvisorio dei loro incontri - spiegano all'Ice -. È ovvio che, se non riusciamo a trovare dei partner utili per una determinata azienda, glielo facciamo presente, in modo che valuti per tempo se partecipare ugualmente, a scopo esplorativo, oppure no». Quanto ai costi, le imprese devono sostenere quelle di viaggio e alloggio, anche se le associazioni imprenditoriali provvedono a stipulare convenzioni per abbassare le tariffe degli alberghi e garantire transfert gratuiti dall'aeroporto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il calendario degli incontri in giro per il mondo

IL TABELLONE

Elenco di tutte le iniziative di sistema, sia in Italia che all'estero, decise dal ministero degli Affari esteri

Paese	Evento	Data
AFRICA SUB-SAHARIANA		
Sudafrica	Visita del vicepresidente del Sudafrica, Kgalema Mothlante	9-10 ottobre
	Visita del ministro Terzi in Sudafrica e Business Forum	Autunno
Mozambico	Country presentation a Roma	16 ottobre
Angola	Visita del ministro Terzi in Angola con delegazione di imprese	Autunno
NORD AFRICA E MEDITERRANEO		
Mediterraneo	Forum Donne nel Mediterraneo, Catania	9-10 novembre
	Foro sulla pesca nel Mediterraneo con le istanze rappresentative del settore in Italia	Seconda decade di settembre
Egitto	Visita del presidente egiziano Morsi	13-14 settembre
Libia	Visita del ministro Terzi in Libia e Country presentation a Roma	Dopo la formazione del Governo libico
Algeria	Vertice italo-algerino	Fine ottobre
MEDIO ORIENTE		
Iraq	III Commissione mista Italia-Iraq	18 ottobre
	Visita del ministro Terzi in Iraq con delegazione di imprese	Autunno
Israele	Vertice governativo italo-israeliano ed evento di presentazione delle start-up italiane	25 ottobre
Territori Palestinesi	Comitato ministeriale congiunto Italia-Anp e relativa Country presentation a Roma	Novembre
Arabia Saudita	Forum italo-saudita	Inizio novembre
ASIA		
Vietnam	Visita in Italia del viceministro degli Esteri del Vietnam, Bui Thanh Son	12-18 settembre
	Visita del viceministro dell'Industria e del commercio del Vietnam, Hoang Quoc Vuong	18-19 settembre
	Visita del ministro della Cultura, del turismo e dello sport del Vietnam, Hoang Tuan Anh	8-13 ottobre
Corea del Sud	Country presentation a Roma	22 ottobre
	Missione in Italia della Koima (Associazione imprenditoriale coreana)	21-24 ottobre
ASIA		
Cina	Comitato governativo Italia-Cina; sessione finanziario-imprenditoriale	Autunno
	Sino - Italian exchange event (Siee) su Innovazione e Smart Cities	20-22 novembre
Australia	Missione imprenditoriale settore infrastrutture	26-30 novembre
Singapore	Incontro imprese italiane con imprese Asean dei settori infrastrutture e impiantistica	Dicembre
Thailandia e Malesia	Possibile visita del ministro Terzi in Thailandia e Malesia con delegazione di imprese	Dicembre
Filippine	Webinar Filippine (seminari online con imprenditori)	Entro dicembre
Indonesia	Missione di sistema	Periodo da definire
SUDAMERICA		
Brasile	Roadshow delle università italiane Uni-Italia-Invest your talent in Italy	19-23 settembre
Cile	Missione del sottosegretario Dassù in Cile accompagnata da delegazione imprenditoriale	4-5 ottobre
Perù e Panama	Missione del sottosegretario Dassù in Perù e Panama	3-6 dicembre
EUROPA		
Serbia	Visita del presidente della Repubblica serbo	Ottobre
Albania	Visita del primo ministro albanese	Novembre
Slovenia e Croazia	Comitato di coordinamento dei ministri con Slovenia e Croazia	Tbc
Balcani	Visita del ministro Terzi nei Balcani con delegazione di imprese	Autunno

PER CHI PARTE

Tutte le tappe della missione all'estero per la Pmi italiana

01 | INFORMAZIONE

La Pmi viene a conoscenza della missione all'estero decisa dal Ministero e si mette in contatto con uno dei soggetti da cui ha appreso la notizia: Ministero stesso, Ice, Confindustria, associazioni di categoria, Unioncamere, Camere di commercio sul territorio o altri

02 | ADESIONE

La Pmi invia a uno di questi soggetti una scheda di adesione specificando le proprie caratteristiche produttive e soprattutto l'obiettivo che si prefigge partecipando alla missione: più è chiaro l'obiettivo, più sarà facile per l'Ice selezionare le aziende estere per gli incontri B2B

03 | DECISIONE

Un mese prima della partenza circa, l'azienda riceve dall'Ice il calendario provvisorio degli incontri a lei destinati. Se l'Istituto non trova partner adatti o possibili, avvisa l'impresa, che può dunque valutare, nel caso non si trovassero partner adatti, se confermare la partecipazione o meno

04 | COSTI

La Pmi deve sostenere solo i costi del viaggio e dell'alloggio. Il resto del servizio è fornito dall'organizzazione. Peraltro, i prezzi degli alberghi e dei voli sono spesso scontati, grazie a convenzioni stipulate dalle associazioni imprenditoriali

05 | SUL POSTO

Una volta sul posto, i rappresentanti dell'azienda, che hanno già ricevuto materiali pratici con notizie e aggiornamenti sul loro settore, partecipano a un primo incontro generale con i rappresentanti delle istituzioni e dell'imprenditoria del Paese in questione, che illustrano le opportunità e le caratteristiche del Paese. Poi iniziano gli incontri B2B con i possibili partner locali

Datori di lavoro. I chiarimenti

Scuola anti-rischi anche online

Le linee guida interpretative degli accordi di formazione sono estremamente vaste, ma i punti di maggior interesse riguardano sicuramente la formazione online, erogata cioè con il sistema di e-learning, e il regime transitorio degli accordi, che disciplina la validità della formazione già ricevuta e gli obblighi derivanti per le aziende dall'applicazione delle intese.

Quanto all'e-learning, le linee guida confermano che questa nuova tipologia di insegnamento è riferita a parti limitate della formazione obbligatoria e dunque non può essere utilizzata per l'intero percorso formativo di tutti i soggetti interessati.

Le linee guida pubblicate in Gazzetta ad agosto precisano anche che ai fini della validità della formazione deve essere possibile memorizzare le ore di collegamento, ovvero dare prova che l'intero percorso sia stato realizzato e deve essere garantita la possibilità di ripetere parti del percorso di apprendimento secondo gli obiettivi formativi, purché rimanga traccia delle ripetizioni in modo da tenerne conto in sede di valutazione finale.

Deve anche essere possibile stampare il materiale utilizzato per le attività formative.

Altra precisazione fondamentale è che l'accesso ai contenuti successivi ai moduli iniziali «deve avvenire secondo un percorso obbligato (che non consenta di evitare una parte del percorso)». Le linee guida precisano anche che la formazione online non è ritenuta correttamente rispettata se è erogata per mezzo della semplice trasmissione di lezioni "frontali" a distanza: è richiesta, al contrario, la presenza dei requisiti di interattività della formazione e di soggetti (tutor e/o do-

centi) che possiedano determinate caratteristiche.

La fase iniziale

Per quanto riguarda la disciplina transitoria, ci sono alcune importanti precisazioni: il termine per completare il percorso formativo per dirigenti è di 18 mesi (si veda lo schema in alto), a meno che le modalità della formazione dei dirigenti non siano individuate da accordi aziendali. In questo caso, il termine entro cui programmare e completare l'attività è di 12 mesi a partire dall'11 gennaio 2012, data di pubblicazione degli accordi (dunque entro l'11 gennaio 2013).

I corsi già svolti

Le linee guida chiariscono inoltre che gli accordi individuano solo per il futuro la disciplina della formazione e pertanto sono esonerate le aziende che abbiano già pienamente rispettato le precedenti disposizioni in materia ed effettuato la formazione in base alle "vecchie" disposizioni degli articoli 37 e 38 del Dlgs 81/08, che non prevedevano un monte ore minimo per ritenere valida la formazione.

Se la formazione è stata svolta da più di cinque anni prima della pubblicazione dell'accordo (e pertanto prima dell'11 gennaio 2007), l'aggiornamento andrà realizzato secondo le nuove modalità entro 12 mesi dall'11 gennaio 2012. Anche le linee guida salvaguardano la validità dei corsi pregressi solo se il datore di lavoro riesce a dimostrare - con documenti o con qualunque altro mezzo idoneo - l'effettiva partecipazione dei lavoratori ai corsi. In caso contrario, tutto il percorso formativo non potrà essere ritenuto valido e l'imprenditore soggiacerà ai nuovi obblighi imposti dagli accordi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prevenzione degli infortuni. Con la pubblicazione delle linee guida in «Gazzetta» si chiariscono le modalità della formazione

Sicurezza, nuovi corsi in azienda

Esonerato solo chi può dimostrare durata e contenuti dell'attività già svolta

PAGINA A CURA DI
Gabriele Taddia

Entra nel vivo la programmazione della formazione di datori di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori, sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. È stato pubblicato, infatti, sulla Gazzetta Ufficiale del 18 agosto l'accordo della Conferenza Stato-Regioni sulle linee guida per la formazione in materia di sicurezza sul lavoro: ora che sono stati sciolti, dunque, gli ultimi dubbi per l'attuazione, i datori sono tenuti ad applicare in pieno le istruzioni per formare lavoratori, preposti e responsabili della prevenzione, previste dal Testo unico della si-

curezza (Dlgs 81/2008).

Il documento applicativo degli accordi siglati a dicembre 2011 fornisce indirizzi uniformi su diversi punti controversi degli accordi stessi. Tra questi, la formazione a distanza con e-learning e la prima applicazione della nuova formazione in questo periodo transitorio (si veda l'articolo in basso).

Gli accordi coinvolgono tutte le aziende che abbiano al proprio servizio anche un solo lavoratore, inteso nel senso più ampio previsto dall'articolo 2, comma 1 lettera a) del Dlgs 81/2008 (quindi non solo dipendenti, ma anche i praticanti e degli studi pro-

fessionali, esclusi solo i lavoratori domestici). Di fatto, nessun datore di lavoro piccolo o grande che sia, sfugge all'applicazione della nuova normativa, che quantifica la formazione minima da erogare in base ai fattori di rischio presenti in azienda e non in base alle dimensioni.

Alcuni obblighi sono di immediato adempimento: tutti i nuovi assunti debbono essere avviati alla formazione conformemente ai contenuti degli accordi, prima o contestualmente all'assunzione. Se non è possibile completare il percorso formativo prima di adibire il nuovo assunto alle proprie attività, il percorso for-

mativo dovrà essere terminato al massimo entro sessanta giorni. In caso di infortunio, bisognerà quindi dimostrare che questo non è stato causato dalla carenza di formazione, perché in caso contrario il datore di lavoro sarebbe ritenuto responsabile dell'evento lesivo.

Per i lavoratori già in forze alle aziende, gli accordi e le linee guida prevedono un graduale raggiungimento del livello formativo richiesto a seconda delle figure da formare (fino a un termine massimo di 18 mesi dalla pubblicazione degli accordi). Ma i termini per adempiere agli obblighi formativi sono piuttosto stringenti (sono già trascorsi sette mesi dalla pubblicazione degli accordi), anche per l'impossibilità per gli imprenditori di formare subito e in contemporanea tutti i lavoratori. Nelle aziende deve quindi essere avviata al più presto la verifica della formazione già impartita (da provare con la relativa documentazione).

Solo se il datore di lavoro riesce a provare - con idonea documentazione che comunque precisi date e contenuti dei corsi - di avere già svolto la formazione in modo coerente con gli obblighi precedenti gli accordi, potrà ritenersi esonerato, in questa fase di avvio, dalla ripetizione dei corsi, strutturati sulla base dei nuovi indirizzi.

La mancata o irregolare formazione dei lavoratori costituisce già di per sé fonte di responsabilità penale per il datore di lavoro, anche in assenza di infortuni. È evidente che la responsabilità può costituire il fondamento dell'imputazione proprio se si verifica un infortunio, alla cui causa abbia concorso l'omessa o insufficiente formazione. In questo caso, il datore di lavoro avrà l'onere tutt'altro che semplice di dimostrare che non c'è nesso di causalità fra infortunio e omessa formazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I fondamentali

I corsi sulla sicurezza previsti per datori, dirigenti e lavoratori

DATORI DI LAVORO



01 | DURATA

La durata minima della formazione per dirigenti è di 16 ore. Sono previsti aggiornamenti per minimo 6 ore ogni cinque anni

02 | FORMAZIONE PREGRESSA

Non sono tenuti a frequentare il corso di formazione coloro che dimostrino di aver già svolto, all'11 gennaio 2012, una formazione con contenuti conformi all'articolo 3 del Dm 16 gennaio 1997 e gli esonerati (articolo 95 del Dlgs 626/94)

03 | ESONERO IN SEDE DI PRIMA APPLICAZIONE

Non sono tenuti a frequentare il corso di formazione i datori di lavoro che abbiano frequentato – entro il 26 luglio 2012 – corsi documentalmente approvati al 26 gennaio 2012, rispettosi delle previsioni dell'articolo 3 del Dm 16 gennaio 1997 per durata e contenuti

DIRIGENTI



01 | DURATA

La durata minima è di 16 ore. Previsti aggiornamenti per minimo 6 ore ogni cinque anni

02 | FORMAZIONE PREGRESSA

Non sono tenuti a frequentare il corso di formazione i dirigenti che dimostrino di aver svolto, all'11 gennaio 2012, una formazione con contenuti conformi all'articolo 3 del Dm 16 gennaio 1997 o a quelli del Modulo A per ASPP e RSPP previsto nell'accordo Stato Regioni del 26 gennaio 2006

03 | ESONERO IN SEDE DI PRIMA APPLICAZIONE

Esonerati dirigenti e preposti che hanno frequentato ancora fino al 26 gennaio 2013, corsi rispettosi delle previsioni normative e delle indicazioni previste nei contratti collettivi di lavoro per quanto riguarda durata, contenuti e modalità di svolgimento

LAVORATORI



01 | DURATA

4 ore di formazione generale + da 4 a 12 ore a seconda delle classi di rischio. Aggiornamenti ogni cinque anni

02 | FORMAZIONE PREGRESSA

Esonerati lavoratori e preposti per i quali i datori di lavoro comprovino di aver svolto, all'11 gennaio 2012, una formazione nel rispetto delle previsioni normative e delle indicazioni del Ccnl

03 | ESONERO IN SEDE DI PRIMA APPLICAZIONE

Esonerati dirigenti e preposti che abbiano frequentato entro il 26 gennaio 2013, corsi di formazione documentalmente approvati rispettosi delle previsioni normative e delle indicazioni previste nei contratti collettivi di lavoro per quanto riguarda durata, contenuti e modalità di svolgimento

GARE

**Buste da aprire
in seduta pubblica**

L'apertura delle buste che contengono le offerte e la verifica dei documenti deve essere effettuata in seduta pubblica, anche quando si tratta di procedure negoziali, perché si deve assicurare la massima latitudine applicativa alla pubblicità delle operazioni di gara.

(Consiglio di Stato, Adunanza plenaria 31 luglio 2012, n. 31)

■ La conclusione dell'Adunanza plenaria impone la seduta pubblica anche per le procedure negoziali, sulla base dei principi di pubblicità, di trasparenza e di concorrenza.

«A Fontanarossa i lavori vanno fatti»

Oggi s'insedia il nuovo cda: «Fisseremo subito delle priorità per non danneggiare la nostra economia»

PINELLA LEOCATÀ

CATANIA. Fontanarossa non può chiudere, non per un mese, non senza un'alternativa sostenibile per i 3 milioni e mezzo di siciliani che ogni anno vi transitano e per l'economia di un territorio pesantemente provato dalla crisi, un territorio la cui marginalità geografica impone notevoli costi aggiuntivi ad ogni intrapresa. La reazione all'indisponibilità dell'aeroporto di Sigonella - data per certa fino a sabato scorso - è corale e univoca: non si può penalizzare così la Sicilia. Va ricordato, infatti, che quello di Catania è il più grande scalo del Sud, un'infrastruttura a servizio di ben 7 province su 9, un'area dove risiede il 70% della popolazione regionale. Una popolazione che non ha altro modo per spostarsi sulle lunghe distanze e che, tra l'altro, finora non ha potuto contare su tariffe agevolate, come avrebbe dovuto essere per un'isola non dotata di altre infrastrutture.

Il rifacimento della pista è in programma da tempo. Dopo 50 anni le fondazioni sono inevitabilmente usurate e bisogna intervenire per rifarle, insieme alla pavimentazione, così come è necessario apportare dei miglioramenti ai piazzali e realizzare le strip laterali per garantire maggiore sicurezza qualora un aereo dovesse andare fuori pista. Se ne discute da tempo e l'anno scorso sembrava che i lavori dovessero avere inizio, poi si è preferito rinviare per l'estrema difficoltà di gestire questa emergenza. Quest'anno sembrava che le cose potessero andare meglio, si dava per certa la disponibilità di Sigonella ad accogliere almeno il 40% dei voli, limitando così i disagi e i danni e, invece, tutto è saltato, a meno di due mesi dalla chiusura dell'aeroporto e dall'inizio dei lavori. E questo significa che bisognerà utilizzare gli scali di Palermo e di Reggio Calabria con estremi disagi, ore e ore di

Si confida nell'opera dell'Enac che domani incontrerà il ministro Passera per dirottare su Sigonella il traffico dello scalo catanese

transito e notevoli costi aggiuntivi.

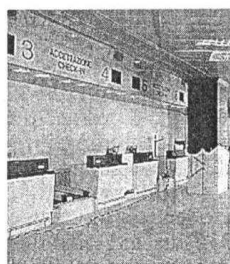
E i cittadini dicono di no. E lo dicono gli agenti turistici perché questo vorrebbe dire perdere una notevole quota di arrivi, e non soltanto per il mese in questione. I tour operator e i congressisti preferiranno non rischiare e ampliare il periodo in cui Catania è da escludere dalle mete possibili. Anche perché non è detto che i tempi siano rispettati, nonostante le penali salatissime previste pro-

prio per scongiurare questa eventualità. E che la preoccupazione non sia esagerata lo dice anche l'iter di un intervento che, in astratto, sarebbe dovuto essere non particolarmente problematico: il rifacimento della rampa d'accesso alle partenze proprio all'aerostazione di Fontanarossa. Un lavoro volto a rimediare ad un difetto strutturale risalente alla costruzione della struttura per cui, ogni volta che piove - e ormai le piogge

sono torrenziali - l'acqua s'infiltra e penetra dal primo piano alla sala partenze del piano terra. Sarebbe dovuta intervenire la ditta esecutrice dei lavori, ma è fallita cosicché la Sac si è vista costretta a sostenere i lavori a proprie spese. La gara è stata bandita, la rampa d'accesso chiusa il 29 aprile e i lavori avviati a metà maggio. E ancora non si sono conclusi. Così, per tutta l'estate, durante il picco delle partenze, quando milioni di persone partono in vacanza o rientrano a casa dopo un periodo in Sicilia, era impossibile accompagnare qualcuno all'aeroporto divenuto, unico caso al mondo, inaccessibile. Un'assurdità più e più volte segnalata da cittadini, turisti, tour operator. E se per un lavoro di portata ridotta i tempi sono così lunghi, pensare che cosa accadrebbe anche solo per un piccolo disguido durante i lavori di rifacimento della pista fa tremare le vene ai polsi.

Il direttore della Sac Renato Serrano non rilascia dichiarazioni e il nuovo amministratore delegato Nico Torrisi s'insedia oggi e, per cortesia istituzionale, preferisce evitare interventi. Ma una cosa vuole dirla. Assicura che il primo atto del presidente Peppino Giannone e del nuovo consiglio di amministrazione sarà proprio quello di fissare le priorità per migliorare il piano della logistica e per dare risposta alle tante, piccole e meno piccole, esigenze degli utenti. Sulla vicenda della chiusura dell'aeroporto e dell'indisponibilità di Sigonella dice che il cda sarà a fianco dell'Enac, cui compete questa vicenda, e di Vito Riggio che la porterà presto all'attenzione del ministro dell'Economia Passera e del ministro della Difesa. «I lavori vanno fatti - conclude - ma senza danneggiare la nostra economia». E questo significa che bisognerà rimodulare l'attuale impostazione del problema perché così è inaccettabile.

LE REAZIONI Marziano (Pd) «Il "piano B" è l'apertura di Comiso»



L'area dei check-in nell'aeroporto di Comiso

SIRACUSA. «Il "piano B" per ridurre i disagi in vista della chiusura dell'aeroporto di Fontanarossa è già pronto. Nessun trasferimento dei viaggiatori a Reggio Calabria o Palermo: si metta finalmente in funzione l'aeroporto di Comiso». Lo dice il deputato regionale del Partito Democratico Bruno Marziano,

intervenendo sull'allarme che la imminente chiusura per lavori di Fontanarossa sta causando tra addetti ai lavori. «Dopo la crisi Wind Jet un crollo nelle partenze alla volta della Sicilia, per gli enormi disagi ai quali sarebbero sottoposti i viaggiatori, potrebbe dare una definitiva mazzata all'economia della Sicilia e questo non lo possiamo consentire». Per questo, secondo Marziano, bisogna puntare tutto su Comiso. «Quando fu abbattuto il Ponte Primosele - ha ricordato Marziano - la prima soluzione individuata, che prevedeva un enorme giro tra strade secondarie, risultò evidentemente incompatibile e si accelerò per l'apertura del tratto autostradale. Adesso, al cospetto della crisi-Fontanarossa, occorre accelerare le pratiche per rendere finalmente operativo lo scalo di Comiso destinato in futuro ad operare in sinergia con quello di Catania».

OGGI IN PREFETTURA**Infiltrazioni criminali nei contratti si firma il protocollo di Legalità**

(m. f.) Sarà sottoscritto oggi alle 10,30 nei saloni di rappresentanza della Prefettura di Ragusa tra Prefettura e Confindustria, il protocollo di Legalità, finalizzato al contrasto delle infiltrazioni criminali nel settore dei contratti di lavori, servizi e forniture pubblici e privati.

Alla firma interverranno il prefetto di Ragusa Giovanna Cagliostro (nella foto), il presidente di Confindustria Ragusa, Enzo



Taverniti, il vice presidente di Confindustria con delega all'Education, Ivanohe Lo Bello e il vice presidente di Confindustria Sicilia, Giuseppe Catanzaro.

SCOGLITTI. Lombardo e Aiello contro le trivellazioni

«Il mare è nostro e lo gestiamo noi»

GIOVANNA CASCONI

SCOGLITTI. Una battaglia a difesa dell'oro blu di Sicilia. «U mari nun si spirtusa» è lo slogan della campagna di sensibilizzazione promossa da Greenpeace e portata avanti insieme a sindaci e istituzioni a difesa del mare di Sicilia, a rischio perforazioni. Ieri mattina, l'equipaggio di Greenpeace ha fatto nuovamente tappa a Scoglitti per incontrare il governo regionale e ribadire la ferma opposizione della Sicilia alle perforazioni off-shore.

«Il mare è nostro e ne rivendichiamo la titolarità». Sono le parole pronunciate dal presidente della Regione Siciliana, Raffaele Lombardo, in occasione dell'incontro di ieri alle Capannine a Scoglitti. «Siamo contro queste aggressioni delle trivellazioni - aggiunge - e intendiamo difendere il diritto di dire no. Il governo regionale non ha mai concesso alcuna autorizzazione e non siamo disposti a tollerare alcuna perforazione. Lo diciamo civilmente, pacificamente».

L'iniziativa è stata organizzata dall'assessore regionale alle Risorse

Agricole, Francesco Aiello, e si è svolta alla presenza dell'assessore regionale Arricò, del commissario straordinario della Provincia regionale di Ragusa, Scarso, oltre ai rappresentanti di Greenpeace, dei comitati locali e delle associazioni di pescatori.

Due i momenti salienti: l'incontro alle Capannine per spiegare le ragioni della campagna di sensibilizzazione e l'assunzione di un impegno personale, e da semplici cittadini, a tutela del nostro mare; un secondo momento con la traversata vero la piattaforma 'Perla', al largo del mare che bagna Licata.

«Siamo andati in barca dove c'è già una piattaforma petrolifera per protestare e per dire che non ne vogliamo altre - ha detto Lombardo - Lo diciamo formalmente perché questi sono gli strumenti di cui si avvale la Regione perché non venga concessa questa autorizzazione. Lo farò anche da libero cittadino, se necessario con azioni eclatanti affinché a Roma venga ribadito che non è il caso che si distruggano le prospettive di sviluppo di questo territorio e perché il mare resti pulito. Qua, inve-

«La Regione non ha dato alcuna autorizzazione per nuove trivellazioni, farò di tutto per impedire che avvenga questa rapina ai danni del territorio, anche da privato cittadino»



UN MOMENTO DELLA RIUNIONE DI IERI A SCOGLITTI

ce, si parla di perforazioni nel nostro mare. Le trivellazioni distruggerebbero lo sviluppo di questo territorio che appartiene a questi cittadini. Il petrolio lo vadano a cercare altrove. Questo mare è di questo territorio, di questi cittadini e devono potersene avvalere com'è sempre accaduto».

In linea con Lombardo, l'assessore regionale al Territorio, Alessandro Arricò. «La Regione Sicilia non ha autorizzato le trivellazioni perché la concessione di suddetta autorizzazione non è di nostra competenza - dichiara l'assessore Arricò - Questo territorio è di questo Comune e comunque faremo il possibile e l'im-

possibile perché questo non accada. Siamo qui, abbiamo protestato davanti alla piattaforma. La Regione - ribadisce - non ha autorizzato queste attività. Per questo siamo qui per dire che noi siamo contro tale autorizzazione a tutela del petrolio blu e del nostro mare».

L'assessore Aiello aggiunge: «E' la prima volta che Regione, istituzioni locali e territorio stanno insieme per dire no alla rapina di una risorsa siciliana perpetrata dal governo nazionale». Un'onda d'urto quella che ha investito Scoglitti, sito dove è stata ribadita la ferma opposizione della Sicilia.

«Non vogliamo un'altra Vega davanti casa»

Greenpeace e gli altri. L'associazione ha già messo insieme 50 sindaci siciliani per contestare il progetto

SCOGLITTI. Greenpeace insieme ai comitati locali e alle associazioni di pescatori di Scoglitti per fermare le trivellazioni nel Canale di Sicilia. "Sono ben 50 i sindaci che insieme al governo regionale hanno appoggiato la campagna di Greenpeace - riferisce Giorgia Monti, responsabile di Greenpeace, campagna mare -. Per manifestare la propria contrarietà alla corsa all'oro nero e l'imminente progetto di una nuova piattaforma al largo di queste coste, i partecipanti all'iniziativa si sono imbarcati alla volta della piattaforma Perla, di Eni Mediterranea e Idrocarburi, con 6 pozzi attivi, a circa 13 chilometri dalla costa".

"Le nostre coste - aggiunge Giorgia Monti - sono sotto assedio da parte dei petrolieri. Estrarre petrolio conviene solo alle compagnie petrolifere che in Italia pagano tasse tra le più basse al mondo. A rimetterci, però, sono i cittadini". Questo perché le perforazioni in mare sono armi contro l'ambiente e mettono a serio rischio l'economia di questo territorio. Il rischio al momento è che s'impianti una seconda piattaforma accanto a quella già esistente. "Eni-Edison - precisa - ha chiesto autorizzazione per piazzare una nuova piattaforma davanti alla nostra costa. Dopo Vega A, c'è il serio pericolo di vedere spuntare Vega B. Il

procedimento è in attesa di valutazione di impatto ambientale e le comunità hanno tempo per opporsi solo fino al 25 settembre".

L'evento di ieri è solo uno dei tanti che quest'estate è stato organizzato per sensibilizzare quanto più gente possibile al problema della trivellazioni in mare. Il territorio si ribella, vuole tutelare a tutti i costi l'oro blu di Sicilia, il suo mare. I comitati sorti attorno a tale movimento, appoggiato dalla Regione Sicilia e da ben 50 sindaci siciliani non si fermeranno e a Roma punteranno i piedi affinché il governo nazionale abbandoni tali progetti.

G. C.



LOMBARDO A SCOGLITTI

MODICA

Il Palazzetto via dalla lista dei beni alienabili

v. r.) Il Palazzetto dello Sport di Modica potrebbe essere depennato dall'elenco dei beni alienabili della Provincia. È la risultanza di un incontro tra il commissario straordinario della Provincia, Giovanni Scarso, il richiedente Mommo Carpentieri, ex vice presidente della Provincia, e Salvatore Rando, presidente del Comitato via Loreto. Si dovrà attendere il 13 settembre per l'esito dell'asta pubblica in cui il Palazzetto potrebbe essere venduto, e se così non sarà, in un altro incontro si valuterà definitivamente la sua eliminazione dall'elenco dei beni alienabili della Provincia.

PROTEZIONE CIVILE. La Regione avrebbe bocciato il finanziamento

Fognolo di viale del Fante I soldi non ci sono più

●●● «E adesso che faremo? Dopo aver devastato il centro storico, Dipasquale ha abbandonato la città, lasciandola in preda ai suoi problemi. Frutto di scelte improvvise ed economicamente sbagliate. Tanto è vero che il Comune di Ragusa non ha neppure i fondi per ristabilire gli assetti stradali del fognolo di viale del Fante che, chissà per quanto altro tempo ancora, rimarrà aperto in un solo senso di marcia». È il commento del segretario cittadino del Pd di Ragusa, Giuseppe Calabrese, nei con-

fronti dell'ex sindaco dopo avere appreso che la Protezione civile regionale ha detto "no" alla richiesta di finanziamento proveniente da palazzo dell'Aquila. «Un no devastante - continua Calabrese - che boccia in toto le scelte di un sindaco, in carica fino a qualche giorno fa, attirato dalle brame palermitane di potere. Siamo stanchi di ripetere sempre le stesse cose. E cioè che per sei anni abbiamo fatto i conti con un'Amministrazione che si è distinta per la fretta di fare, sempre e comunque, spenden-



Peppe Calabrese

do e spendendo, dimenticando di riporre in un cassetto quelle somme che, magari in casi di urgenza, sarebbero potute servire. Chissà quanto tempo ancora ci vorrà prima di vedere riaperta l'area del fognolo». (*DABO*)

h

Riquaificazione Villaggio Jungi

In arrivo 3,4 milioni

● Il Comitato interministeriale per la programmazione ha dato il via libera all'iter per l'acquisizione delle risorse

Il lungo elenco di opere comprende la costruzione del collettore acque bianche, la piscina comunale e la riqualificazione del parco di via Brancati.

Pinella Drago

SCICLI

●●● La riqualificazione del villaggio Jungi si farà. L'attesa sul pronunciamento del Cipe è finita ora che Scicli rientra fra quei quindici Comuni siciliani che beneficeranno delle risorse del Piano nazionale di edilizia abitativa (Fondi Cipe). Attese in città somme per 3 milioni e 404 mila euro a fronte della destinazione del-

la somma di 11 milioni 440 mila euro per tutta l'isola. E' stato il Comitato interministeriale per la programmazione a dare il via libera agli schemi di accordo di programma per attingere ai finanziamenti. Scicli, che ha sul tavolo ben undici progetti, beneficerà del finanziamento per due di essi: non perché gli altri sono rimasti al palo ma perché solo per due progetti è stata manifestata dai privati, fin dall'avvio delle procedure, la necessità di finanziamento mentre per i restanti progetti, i privati hanno deciso di ricorrere ai benefici di legge che sono legati alle norme di costruzione e ad al-

tro. Il piano complessivo di riqualificazione del più popoloso quartiere urbano di Scicli, quindi, è interamente all'impiedi e potrà essere realizzato portando benefici, in virtù dell'obiettivo proprio del Piano nazionale di edilizia abitativa di realizzare alloggi per le categorie svantaggiate, a giovani coppie, anziani, immigrati, studenti. Grazie a tale intervento (fondamentale nel raggiungimento di questo obiettivo è stato l'impegno dell'ex assessore alla programmazione ed oggi capogruppo dell'Udc, Giorgio Vindigni) gli affitti a Scicli saranno calmierati. Alcune delle nuove abitazioni



Palazzine popolari del Villaggio Jungi

potranno essere vendute, a prezzi accessibili e controllati. Nell'ambito del programma saranno realizzate anche le opere di urbanizzazione primaria e secondaria, al fine di soddisfare le esigenze sociali relative alla residenza. Solo 15 Comuni in Sicilia beneficeranno di tale finanziamento. Il risultato è stato possibile grazie al lavoro esitato dai dirigenti dell'ufficio urbanistica e lavori pubblici con l'intero pool di personale comunale impiega-

to nella predisposizione degli atti e grazie anche alla ditta privata che ha creduto nel bando presentato dall'Amministrazione comunale. I progetti per Jungi sono la riqualificazione dell'area del campo sportivo "Ciccio Scapellato", la creazione di unità a canone sostenibile nelle aree comunali in fregio alla via Ciliegio, la riqualificazione dell'accesso al Polo Scolastico del Quartiere di Jungi, il parco pubblico attrezzato di Viale dei Fiori, il

parco pubblico attrezzato di Via Brancati, la creazione del collettore acque bianche di Viale I Maggio II lotto, la rifunzionalizzazione dell'edificio dell'Esa di Viale I Maggio, la rifunzionalizzazione dell'edificio attualmente adibito a farmacia Comunale, la riqualificazione dell'accesso al quartiere Jungi dal lato Donnalucata, la riqualificazione dei quartieri Jungi Ovest, Est, Nord e la realizzazione piscina comunale. (*PID*)

MODICA. Il «caso» era stato sollevato dai consiglieri Rando e Carpentieri

Elenco beni alienabili, incontro alla Provincia «PalaRizza da escludere»

MODICA

●●● Disponibilità da parte del Commissario straordinario della Provincia, Giovanni Scarso, a valutare la rimozione del Palazzetto dello Sport di Modica dall'elenco dei beni alienabili dell'ente di viale del Fante. È quanto emerso nel corso di un incontro chiesto dall'ex vicepresidente dell'am-

ministrazione provinciale, Mommo Carpentieri, per discutere sulla vendita degli immobili e, in particolare, per l'appunto, il PalaRizza di contrada Mauto. Presenti il vice-commissario, Giovanni Puglisi, e Salvatore Rando, del Comitato Via Loreto, che giorni fa aveva sollevato la questione. «Diamo atto – dicono Car-

pentieri e Rando - al Commissario Scarso per la tempestiva convocazione. Sul tema posto si è convenuto di approfondire ancora di più la situazione e lo faremo subito dopo il 13 settembre prossimo quando ci sarà la valutazione finale per la eliminazione dall'elenco dei beni alienabili del Palazzetto dello Sport di Modica». L'altro immobile modicano che è nella lista delle possibili vendite è Palazzo Floridia, di Corso Regina Margherita, vale a dire la casa che diede i natali al famoso musicista modicano, deceduto a New York, Pietro Floridia. (*SAC*)

RAGUSA Stamani il protocollo che mira a far sviluppare la "buona impresa" Confindustria e Prefettura firmano per la legalità

RAGUSA. Un protocollo mirato a «garantire condizioni favorevoli a fare "buona impresa" ed a rafforzare e rendere più incisiva l'azione di tutela della legalità e della sicurezza nel nostro territorio provinciale». Sono questi gli obiettivi che intende raggiungere l'accordo che sarà firmato questa mattina in Prefettura tra Confindustria iblea e il prefetto Giovanna Cagliostro.

Allo strumento è prevista l'adesione dei costruttori edili di Ance. Come spiega il presidente provinciale Enzo Taverniti, il protocollo «prefigura nuove forme di collaborazione attraverso



Enzo Taverniti

gli innovativi istituti quali la white list ed il rating di legalità.

In Prefettura, alle 10.30, nel salone di rappresentanza, si ritroveranno, con il prefetto Cagliostro, il presidente ibleo di Confindustria Taverniti, il vice presidente di Confindustria con delega all'Education, Ivan Lo Bello, e il vice presidente di Confindustria Sicilia, Giuseppe Catanzaro. Saranno loro a firmare il protocollo finalizzato al contrasto delle infiltrazioni criminali nel settore dei contratti di lavoro, servizi e forniture pubblici e privati.

Il protocollo scaturisce, come

chiarisce Taverniti, «dal percorso avviato nel 2007 da Confindustria Sicilia all'interno del suo codice etico, assunto come principio nazionale con delibera del 28 gennaio 2010 quale elemento caratterizzante il ruolo attivo delle imprese italiane nell'assicurare comportamenti di legalità e di correttezza». Dopo la firma dell'accordo del maggio 2010 tra ministero dell'Interno e Confindustria nazionale (è stato rinnovato il 19 luglio scorso), è il momento degli accordi a livello provinciale, che ricalcano quanto sottoscritto a livello nazionale. <

NOMINATO IL NUOVO CDA, MA GIÀ DIVAMPANO LE POLEMICHE

Sac, la guerra continua

Giuseppe Giannone è il nuovo presidente dello scalo di Catania, con Nico Torrisi amministratore delegato. Ma non mancano i sospetti di eventuali profili di illegittimità

DI CARLO LO RE

La Sac, la società di gestione dell'aeroporto di Catania, ha un nuovo consiglio di amministrazione. Il neopresidente è Giuseppe Giannone, imprenditore modicano, ex direttore generale di Conad Sicilia, designato dalla Camera di commercio di Ragusa. Il nuovo ad di Sac è invece Domenico (Nico) Torrisi, designato dalla Camera di commercio di Catania e dall'Irsap (l'ex Asi), esponente di Federalberghi. Quanto ai tre consiglieri, che nell'ottica della spending review sono dipendenti degli enti proprietari di Sac (le Camere di commercio di Catania, Siracusa e Ragusa, le Province regionali di Catania e Siracusa e l'Irsap di Catania), questi sono il segretario generale della Camera di commercio di Catania, Alfio Pagliaro, Giuseppe Consoli, anch'egli voluto dall'ente camerale catanese, e Giovanni Mazzone, designato invece dalla Provincia di Siracusa (che però ieri nel pomeriggio ha fatto sapere di non accettare la nomina).

Ma si illude chi pensa che si sia così conclusa la guerra per il controllo dello scalo etneo, una querelle che ha fomentato una profonda spaccatura nel mondo delle associazioni di categoria

siciliane. Le modalità tramite le quali si è garantita alla Sac l'attuale governance stanno infatti suscitando un vespaio di polemiche. È quindi lecito chiedersi se in questa vicenda vi siano o meno dei profili di illegittimità. Procediamo per punti. Una prima possibile illegittimità potrebbe riguardare l'applicazione di una norma (legge regionale n. 22/1995) per deliberare la decadenza (dal 12 agosto 2012) del cda Sac partendo dall'assunto che gli enti proprietari di un'azienda partecipata abbiano il diritto di designare direttamente i componenti del cda. Purtroppo, però, non si è certi che tale legge sia applicabile a una società come la Sac, che i componenti del consiglio, come da codice civile italiano, li dovrebbe necessariamente designare attraverso un procedimento assembleare. Su tale base è stato ritenuto che Gaetano Mancini fosse decaduto da presidente e ad, procedendo alla nomina (a maggioranza) di Fausto Piazza (commissario straordinario della Camera di commercio di Catania) a presidente dell'assemblea dei soci Sac. Tutto questo nonostante il parere pro veritate contrario di un esperto di fama internazionale chiamato a dirimere la questione, l'amministrativista della Luiss di Roma Marcello Clarich.

Potrebbe poi esservi un secondo

profilo di illegittimità nell'elezione del nuovo cda Sac, illegittimità preliminare e definitiva in questo caso. Secondo l'art. 2374 del codice civile italiano, «i soci intervenuti che riuniscono un terzo del capitale rappresentato nell'assemblea, se dichiarano di non essere sufficientemente informati sugli oggetti posti in deliberazione, possono chiedere che l'assemblea sia rinviata a non oltre cinque giorni». Ora, giovedì 6, la Camera di commercio di Siracusa e le Province di Siracusa e Catania (insieme il 37,5% dei soci, oltre un terzo quindi), non avendo affatto chiari alcuni punti dell'ordine del giorno, hanno appunto chiesto una proroga, che è stata respinta. Su questo è facile prevedere un ricorso all'autorità giudiziaria.

C'è anche la questione del patto parasociale fra le Camere di Catania e Ragusa e l'Asi di Catania che ha condotto alla nuova governance dello scalo. Siglato in data 21 agosto 2012 e ratificato da Palazzo della Borsa il 5 settembre, potrebbe essere nullo. Innanzitutto perché non si è certi che un patto parasociale della durata di quattro anni sia di competenza delle giunte camerali. Potrebbe infatti essere di competenza dei consigli camerali. Rimane poi la domanda su come possa un commissario straordinario, in carica per pochi mesi, impegnare l'ente

che rappresenta pro tempore per quattro lunghi anni.

Sempre sul patto parasociale, pare poi che 12 su 23 componenti del Consiglio camerale di Ragusa avessero diffidato il presidente, Sandro Gambuzza, dal cambio di alleanza dentro la Sac. Gambuzza ha invece proseguito nel suo intento e oggi deve affrontare una seduta straordinaria di Consiglio con all'ordine del giorno un dibattito proprio sul documento dei 12.

Da ultimo, la Corte dei conti di Palermo ha richiesto all'assessorato alle Attività produttive tutti gli atti inerenti il commissariamento dell'Irsap di Catania, da più parti ritenuto illegittimo. Qualora prevalesse tale interpretazione, è ovvio che ogni atto del commissario Irsap, Luciana Giammanco, compreso il voto al consiglio Sac di giovedì scorso, diverrebbe nullo.

Ma oltre a questa serie di possibili illegittimità, sulle quali si pronunceranno le autorità competenti, è anche da segnalare come ancora una volta la Sac non abbia approvato il bilancio, un vulnus che potrebbe creare seri problemi con l'advisor Mediobanca, con la Banca europea degli investimenti e financo con l'Enac, il cui presidente, Vito Riggio, segue con grande attenzione le traversie dello scalo etneo. (riproduzione riservata)